

Buongiorno a tutti i presenti, mi chiamo PIVANTI CRISTIANA e lavoro all'ufficio tecnico del comune di San Felice sul Panaro.

Ringrazio la CGIL per avermi invitato e permesso di portare la mia testimonianza che spero possa essere un motivo di riflessione per chi l'ascolta.

Gli eventi sismici del 20-29 maggio hanno rappresentato una vera catastrofe per chi vive e lavora in questa terra.

Tutto è cominciato la notte del 20 Maggio, alle 4:04 del mattino, quando in pochi attimi, ancora immersi nel sonno, una forte, violenta, terribile scossa, accompagnata da un boato dissonante, ha squarciato la notte e la nostra tranquillità.

Ci avevano raccontato che l'Emilia era a basso rischio sismico, invece, ci siamo ritrovati a misurare le nostre vite con un evento totalmente al di fuori delle nostre possibilità di controllo. Una ferita ben visibile sul territorio, con crepe profonde, macerie da rimuovere, scuole, chiese, monumenti, teatri, edifici pubblici e privati, attività economiche e commerciali danneggiate o distrutte.

Ricordo ancora la mia incredulità, la paura, la rabbia nei confronti di quell'evento fino ad allora sconosciuto per la violenza con la quale si era manifestato.

La tristezza, ma soprattutto quella sensazione d'impotenza e disorientamento di fronte alla distruzione, macerie dappertutto, uomini in divisa della protezione civile, vigili del fuoco e tanti volontari che si adoperavano al massimo delle loro possibilità per alleviare tanta sofferenza.....suoni di sirene ovunque....elicotteri che volteggiavano a bassa quota.

La mia famiglia stava bene, così, dopo aver tentato di farmi una ragione di quanto accaduto ho contattato il mio responsabile e alcuni colleghi per decidere come attivarci.

Ricordo i primi giorni nei quali non facevamo altro che raccogliere segnalazioni di danni a edifici pubblici e privati....eravamo tutti lì,

dipendenti e amministratori accampati nella sede della Polizia Municipale, pronti a svolgere il nostro compito, nonostante la maggioranza di noi avesse gli stessi problemi che i cittadini riportavano (casa inagibile, tende da montare, roulotte o camper per dormire fuori, problemi di salute e familiari e tanto altro.....)

Poi, mentre si cercava con le unghie e con i denti di tornare a una situazione prossima alla normalità, la quotidianità è stata di nuovo sconvolta da una forte scossa... il 29 Maggio e, da altre, più lievi nei giorni e mesi a seguire.....ogni volta era per me e per tutti..... un trauma che si riaccendeva.

Nei 3 mesi successivi, in piena estate, abbiamo lavorato sotto le tende con l'afa che toglieva il respiro, in servizio continuo per 10 /12 ore al giorno, 7 giorni su 7 e, vi assicuro, dal punto di vista fisico e psicologico non è stato per niente semplice.

Noi dipendenti dell'ufficio tecnico, così come tanti altri, siamo stati sempre in prima linea, accanto alle squadre dei rilevatori che si recavano a visitare le oltre 1500 case inagibili alle quali seguivano ordinanze di inagibilità, di demolizione o di sgombero da redigere, con tutte le problematiche conseguenti.

Nel frattempo file e file di cittadini disperati che si rivolgevano a noi.....

Contemporaneamente, assieme all'Amministrazione Comunale e alla Regione, si discutevano i progetti provvisori delle scuole: primo pensiero per tuttiquello di far rientrare in luoghi sicuri i nostri ragazzi entro settembre, alla riapertura del nuovo anno scolastico.

Nonostante il tempo sottratto alla mia famiglia, nessuno mi ha mai fatto sentire in colpa. Mio figlio e soprattutto mio marito sono stati e sono tuttora consapevoli della responsabilità che il nostro ruolo riveste, tuttavia un giorno, spero, di contraccambiare la loro pazienza nei miei confronti.

Ancora oggi faccio fatica a capire, a trovare il giusto equilibrio, la giusta dimensione delle cose,....vivo alla giornata perché non riesco a pensare oltre, c'è ancora tanto da ricostruire, punti di aggregazione del paese

scomparsi, i nostri simboli, la nostra identità fatica a riemergere sentendosi estranei nel proprio paese.

Continuiamo ancora a lavorare nei container e nella sede della Polizia Municipale, in attesa del trasferimento presso la nuova sede municipale comunque provvisoria, che è attualmente in costruzione.

Gli enormi carichi di lavoro che oramai da un anno caratterizzano le nostre giornate, a cui in teoria dovremmo far fronte in 3 dipendenti – pari all'organico previsto per il settore edilizia privata - , sono in parte leniti dall'aiuto prezioso fornito da 4 nuovi colleghi, assunti a tempo determinato fino a dicembre 2013.

Per molto tempo ancora dovremo lavorare intensamente, ed è perciò fondamentale dare continuità a questo personale che da diversi mesi collabora con noi, che ha preso in mano insieme a noi le pratiche, che inizia a conoscere la normativa, le ordinanze e tutti i molteplici aspetti tecnici, personale di cui avremmo la necessità per anni, fino al termine della ricostruzione.

E tanto è il dolore, tanta è la disperazione che ancor oggi viviamo quotidianamente ascoltando le richieste dei nostri cittadini più colpiti che attendono ancora di poter rientrare nelle loro abitazioni.

Dobbiamo, però, andare avanti prendendo coscienza che non saremo più quelli di prima, ma con la speranza che dalla ricostruzione ne usciremo più forti e migliori. Questa grande tragedia deve trasformarsi in una opportunità.

Dobbiamo rinascere nella sicurezza sismica e ambientale, nel risparmio energetico, nella ricerca e nella qualità e sicurezza del lavoro.

Armonia e condivisione sono le condizioni per ricostruire il nostro paese e per dare un futuro ai nostri figli.